In cento vestite di rosso al Parco Archeologico di Paestum sulle note di "Yallah" albero piantumato a Salerno, il liceo Gatto di Agropoli ricorda Giulia Cecchettin

La voce delle donne scomparse risuona oggi tra scuole e piazze

Silvia De Cesare



Nomi, posti vuoti, storie interrotte. Assenze a cui i gesti provano a restituirne voce. Oggi, per Salerno e la sua provincia la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è nelle strade, nelle scuole, nelle piazze. Perché la loro libertà, dignità e sicurezza sono una responsabilità collettiva. Si comincia alle 10 al Convitto Nazionale, con due cortometraggi e un documentario nell'ambito dell'80ª edizione del Festival del Cinema di Salerno, seguiti da un confronto con istituzioni, professionisti e operatrici del Centro antiviolenza Febe. Alle 11, al Parco Archeologico di Paestum, i gradini del Tempio di Nettuno si vestiranno di rosso per «Cento donne vestite di rosso», flash mob promosso dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno e da 100 Donne Vestite di Rosso. Loro in rosso e uomini in nero si ritroveranno sulle note di «Yallah» di Alessia Cotta Ramusino. Alla stessa ora, in città, AMMI Salerno, Comune e Ordine dei Medici pianteranno un albero in memoria delle vittime. Alle Cotoniere, dalle 16.30, l'associazione Ippocrate con «Prevenire è proteggere» affronterà i temi della violenza economica, dei centri antiviolenza e della tutela, con dimostrazioni di autodifesa. Alla Galleria Mediterranea, «Voci e Colori» riunirà il flash mob degli studenti del liceo artistico Sabatini-Menna, l'installazione «Mulier» di Raffaella Iaccarino, laboratori, una tavola rotonda e una panchina rossa permanente. In mostra anche «Io sono Franca», dedicata a Franca Viola. Alle 16, nella Sala Bottiglieri della Provincia, inaugurazione della collettiva «Il Rumore del Silenzio», curata da Anna De Rosa, con tavola rotonda ed esibizione del coro T'Incanto.

AD UNISA

Anche Unisa partecipa con l'incontro «Violenze, consenso, femminicidi. Vulnerabilità e disuguaglianze tra dimensione globale e contesti locali», nell'Aula Nicola Cilento. In Piazza della Politica, le frasi degli studenti daranno voce al rifiuto della violenza di genere. La mobilitazione attraversa la provincia. A Cava de' Tirreni, alle 10 all'IIS Della Corte-Vanvitelli, gli studenti assisteranno a «Viola... e le altre», teatro-canzone con Giacomo Casaula e Andrea Barone. Alle 17, in piazza San Francesco, il flash mob «Libere, ogni giorno»; alle 18.30 messa in Duomo, incontro con istituzioni e associazioni e, alle 19.30, «La storia di Marinella». A Battipaglia otto istituti scolastici saranno protagonisti di «Fuori dal silenzio»: dalle 9, in piazza Amendola, commemorazione e letture, poi la marcia verso piazza Aldo Moro, dove alle 11.30 si terrà il flash mob di One Billion Rising. Ad Agropoli, dalle 9.30 al cineteatro De Filippo, il Liceo Alfonso Gatto ricorderà Giulia Cecchettin con «Se domani non torno»; per gli studenti delle quarte e quinte anche un incontro con l'associazione Respiro e la proiezione di «Io ci sono», dedicato a Lucia Annibali. A Siano, dalle 9.30, l'Istituto Cuomo-Milone ospiterà un confronto con magistrati, docenti universitari, avvocati e rappresentanti dell'Arma, con testimonianze di donne che hanno vissuto la violenza.

MOSTRE E INCONTRI

A Eboli, fino al 28 novembre, in piazzetta Cosimo Vestuti sarà visitabile la mostra di Anna Colaiacovo «Passi perduti - Non una di più»; a Campagna, alle 20 all'Hotel Capital, confronto con le associazioni Non Sei Sola Battipaglia e Mimosa. A Vietri sul Mare le iniziative proseguiranno fino al 7 dicembre a Palazzo Punzi con «Figlie della Tempesta» e «Scarpette Rosse». Alle 10 il «Filo Rosso» unirà piazza Matteotti e Palazzo Punzi con un flash mob degli studenti e un laboratorio sul consenso. Alle 19 inaugurazione della collettiva «Scarpette Rosse», con artisti e studenti dei licei Galizia di Nocera e Sabatini-Menna di Salerno. Campanelle del vento raccoglieranno messaggi anonimi. Alle 20.30, in via Principessa Sichelgaita, l'Associazione Fotografica Colori Mediterranei presenterà «L'Avvento delle Donne» e la mostra «Muri Parlanti» di Giuliano Barbarito. Ieri, intanto, alla Casa del Combattente, la vigilia è stata accompagnata da «Extinction - Contro la violenza e la stupidità umana», a cura di Stefania Morici. Linguaggi diversi, un'unica necessità: non lasciare sole le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro venerdì a Cava de' Tirreni

Mamma Lucia nel solco di San Francesco

C'è un filo invisibile che lega la spiritualità povera e universale di San Francesco d'Assisi ai gesti silenziosi di Lucia Pisapia Apicella, per tutti "Mamma Lucia", la donna che dopo la seconda guerra mondiale raccolse i corpi di tanti soldati. È in questo solco che si inserisce l'incontro di venerdì alle 19.45 nella Cappella San Giacomo a Cava de'Tirreni. Promosso dai Frati Minori di Cava per le celebrazioni dell'VIII centenario della morte del Santo di Assisi, l'appuntamento rilegge la figura della filantropa metelliana nella sua dimensione di appartenente alla fraternità francescana secolare. La serata si aprirà con l'intervento di padre Pietro Anastasio, guardiano del convento francescano, e di Felice Scermino, presidente dell'associazione "Figli di Mamma Lucia". Il cuore dell'incontro sarà affidato alle riflessioni di Lucia Avigliano, Beatrice Sparano e Franco Bruno Vitolo. Attraverso sguardi storici, letterari e testimonianze dirette si riscoprirà il valore della pace. Al termine del dibattito è previsto un passaggio fisico nei luoghi della memoria con la visita al Museo Mamma Lucia di Cava de' Tirreni. Un'occasione preziosa per osservare da vicino cimeli, documenti e riconoscimenti che raccontano come l'umiltà di una donna del popolo abbia saputo parlare al mondo intero, lasciando un'impronta indelebile nell'identità culturale e civile di Cava de' Tirreni.

Lara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Resta viva", a Colliano incontri e letture di libri sull'identità di genere

Pasquale Sorrentino

Dal 25 novembre al 10 dicembre, Palazzo Borriello ospita una mostra e un articolato programma di incontri nell'ambito di "Beyounder - L'identità oltre il genere". Dall'arte alla letteratura, un percorso collettivo per promuovere consapevolezza, rispetto e diritti. "Resta Viva" è la mostra-evento che, dal 25 novembre al 10 dicembre 2026, trasformerà Palazzo Borriello, a Colliano, in uno spazio di incontro tra arte, cultura e impegno civile. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Beyounder - L'identità oltre il genere", realizzato con il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e promosso dal Consorzio Sociale Agorà S10 insieme a una rete di realtà associative e cooperative.

IL PERCORSO

Un percorso che punta a costruire una cultura fondata sul rispetto, sulla libertà individuale e sulla valorizzazione delle identità, attraverso attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere. Il titolo scelto per la manifestazione possiede già una forza evocativa particolare. "Resta Viva" è un invito, ma anche un'affermazione di valore: richiama il diritto di ogni donna a vivere libera dalla paura, dalla sopraffazione e da qualsiasi forma di controllo. L'esposizione si aprirà oggi, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per concludersi il 10 dicembre, Giornata mondiale dei diritti umani. Nelle sale di Palazzo Borriello troveranno spazio le opere di artisti che, attraverso linguaggi e sensibilità differenti, sono stati chiamati a confrontarsi con i temi dell'identità, delle relazioni e della libertà. L'inaugurazione è prevista per oggi alle 17:30, alla presenza di rappresentanti istituzionali, esponenti del mondo culturale e protagonisti del progetto. Ci sarà la presentazione di Beyounder e dello spot "Le parole contano", affidata alla project manager Antonella Ianniello. La curatrice Angela Iuzzolino guiderà successivamente il pubblico nella lettura del percorso espositivo, illustrando il dialogo tra le opere e le tematiche affrontate. Spazio anche alla moda, con l'intervento della stilista e designer italo-marocchina Hnia Harrati, chiamata ad approfondire il rapporto tra abbigliamento, identità e libertà di espressione. Le conclusioni saranno affidate ad Angelica Saggese, assessora al Lavoro e alla Formazione della Regione Campania. La cerimonia proseguirà con il taglio del nastro e la visita alla mostra. «Resta Viva è uno spazio in cui l'arte diventa occasione di incontro e consapevolezza», sottolinea Angela Iuzzolino. La curatrice evidenzia come le opere selezionate invitino a guardare oltre le apparenze e a riconoscere la complessità delle identità, interrogandosi sui condizionamenti e sulle diverse forme di violenza che attraversano la società. "Resta Viva" si svilupperà attraverso un calendario di appuntamenti che coinvolgerà anche il mondo della scuola, la letteratura e le realtà impegnate nel contrasto alla violenza. Domani Hnia Harrati incontrerà gli studenti del Liceo Scientifico e Linguistico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Assteas" di Buccino. L'incontro, dal titolo "La moda come espressione di identità e libertà", sarà dedicato al valore dell'espressione individuale e al superamento dei condizionamenti culturali. Sabato alle 18 Palazzo Borriello ospiterà la presentazione del romanzo "Fai un bel respiro e ascolta" di Donata Maria Biase, con la partecipazione del Centro Antiviolenza "No Violence". Il calendario proseguirà martedì 8 dicembre, sempre alle 18, con la presentazione di "Avevo gli occhi belli", libro dedicato alla storia di Anna Borsa. All'incontro prenderà parte l'autrice Valentina Iannaco, insieme al Centro Antiviolenza "No Violence". La manifestazione si concluderà giovedì 10 dicembre alle ore 18 con la serata finale di "Resta Viva" e la cerimonia di consegna di premi speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'INAUGURAZIONE A PALAZZO BORRIELLO GLI APPUNTAMENTI SI CONCLUDERANNO NELLA GIORNATA DEI DIRITTI UMANI



Quando il Natale cominciava «Con le ritualità del presepe»

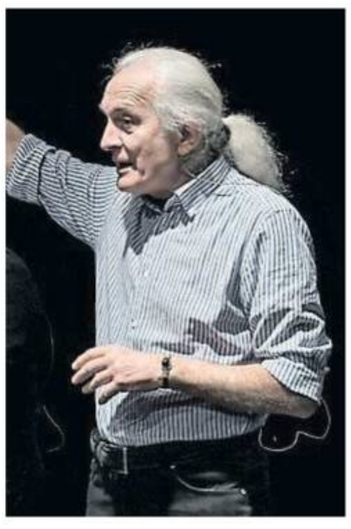
Erminia Pellecchia

Affacciatevi dal Castello Arechi su Salerno. Provate a cancellare con una gomma immaginaria l'enorme conurbazione venuta su dagli anni Sessanta e disegnate la mappa della città com'era a inizi Cinquanta del secolo scorso: il centro storico, la strada verso la stazione, quasi spoglia di palazzi, il paradiso verde di Pastena, a ovest/nord ovest il nuovo quartiere del Carmine con la cappella e l'oratorio dei Salesiani. Zoomate con la mente sul rione Gelso, dove i secolari alberi stanno cedendo il passo alle palazzine popolari costruite immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Restringete l'inquadratura su un appartamento del civico 5: è la Vigilia di Natale, nella camera da letto papà Giuseppe, ferroviere e drammaturgo sta dando gli ultimi ritocchi al presepe che ha costruito sul comò, trasformando con abilità e pazienza carta, legno, muschio e lucine in un universo incantato in miniatura; in cucina spadroneggia mamma Rosa, canta brani d'opera mentre sovrintende ai preparativi del cenone, dettando i comandi, come un ciambellano reale, ai sei figli, Carlo, Liliana, Enzo, Concetta, Lucio e Paolo, tutto deve essere in ordine per l'arrivo di zi' Alfredo e zi' Angelina. Un piccolo ritratto di famiglia di un Natale lontano.

LA VISIONE

A dipingerlo a mo' di favola dolceamara è Paolo Apolito, che nel libro Il Natale cominciava con il presepe (D'Amato editore, 152 pagine, 15 euro) rievoca l'esperienza di «partecipare personalmente al mistero della Nascita», quando, avrà avuto 5-6 (lo riconosciamo nel bimbetto imbronciato della copertina), gli viene affidato il Bambinello da portare in processione; «un gesto che pianterà il seme - svela - del mio interesse per l'antropologia, le tradizioni popolari, le feste, in particolare le vigilie, quel tempo sospeso in cui si dispiega «un'abbondanza di umanità», capace di rimettere in piedi il mondo, ma tutt'altro che priva di contraddizioni». Emozioni di una notte santa, il cunto di una famiglia riunita, senza più rancori, rabbie, tristezze, delusioni, incertezze del quotidiano, intorno a «una tavola imbandita che «brillava di speranze come i piatti e i bicchieri apparecchiati, l'immagine più calda e, senza dubbio più forte, della mia infanzia», confida Apolito. Emozioni che rivivranno stasera, ore, alle 18, al Teatro di Porta Catena, a Salerno, dove l'antropologo dialogherà con Alfonso Andria, Vittorio Dini e Guglielmo Pecoraro, accompagnato dalla zampogna di Antonio Giordano. Più che una presentazione sarà la "prova generale" dello spettacolo tratto da questo monologo interiore che porterà in giro a breve. Apolito ha scelto la forma del memoir del suo vissuto, della sua città, dei territori che ha abitato come strumento per riflettere su un patrimonio di esperienze condivise che, avverte, «contribuiscono a definire l'identità di una comunità». Dalla memoria personale a quella partecipata: il volumetto si chiude con l'invito a chi lo leggerà di raccontare i propri momenti di incontro e condivisione, felici o dolorosi. Gli scritti, da inviare a Substack: https://paoloapolito.substack.com/p/le-feste-dei-lettori saranno pubblicati nello spazio Le feste dei lettori. L'ultimo capitolo, dice Apolito, è ancora da scrivere, e lo vuole fare coralmente, armonizzando la sua voce ad altre. Come, in quella notte magica quando tutti insieme, senza più distanze, intonarono l'Adeste fideles. «Perché - spiega - cantare insieme significa lasciarsi attraversare dallo stesso flusso emotivo, essere in sintonia, uscire dal chiuso del castello dell'io, riconoscersi nell'altro e donargli qualcosa di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO LIBRO DELL'ANTROPOLOGO APOLITO SARÀ PRESENTATO STASERA ALLE 18 A PORTA CATENA

La voce delle donne scomparse risuona oggi tra scuole e piazze

Silvia De Cesare

Nomi, posti vuoti, storie interrotte. Assenze a cui i gesti provano a restituirne voce. Oggi, per Salerno e la sua provincia la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è nelle strade, nelle scuole, nelle piazze. Perché la loro libertà, dignità e sicurezza sono una responsabilità collettiva. Si comincia alle 10 al Convitto Nazionale, con due cortometraggi e un documentario nell'ambito dell'80ª edizione del Festival del Cinema di Salerno, seguiti da un confronto con istituzioni, professionisti e operatrici del Centro antiviolenza Febe. Alle 11, al Parco Archeologico di Paestum, i gradini del Tempio di Nettuno si vestiranno di rosso per «Cento donne vestite di rosso», flash mob promosso dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno e da 100 Donne Vestite di Rosso. Loro in rosso e uomini in nero si ritroveranno sulle note di «Yallah» di Alessia Cotta Ramusino. Alla stessa ora, in città, AMMI Salerno, Comune e Ordine dei Medici pianteranno un albero in memoria delle vittime. Alle Cotoniere, dalle 16.30, l'associazione Ippocrate con «Prevenire è proteggere» affronterà i temi della violenza economica, dei centri antiviolenza e della tutela, con dimostrazioni di autodifesa. Alla Galleria Mediterranea, «Voci e Colori» riunirà il flash mob degli studenti del liceo artistico Sabatini-Menna, l'installazione «Mulier» di Raffaella Iaccarino, laboratori, una tavola rotonda e una panchina rossa permanente. In mostra anche «Io sono Franca», dedicata a Franca Viola. Alle 16, nella Sala Bottiglieri della Provincia, inaugurazione della collettiva «Il Rumore del Silenzio», curata da Anna De Rosa, con tavola rotonda ed esibizione del coro T'Incanto.

AD UNISA

Anche Unisa partecipa con l'incontro «Violenze, consenso, femminicidi. Vulnerabilità e disuguaglianze tra dimensione globale e contesti locali», nell'Aula Nicola Cilento. In Piazza della Politica, le frasi degli studenti daranno voce al rifiuto della violenza di genere. La mobilitazione attraversa la provincia. A Cava de' Tirreni, alle 10 all'IIS Della Corte-Vanvitelli, gli studenti assisteranno a «Viola e le altre», teatro-canzone con Giacomo Casaula e Andrea Barone. Alle 17, in piazza San Francesco, il flash mob «Libere, ogni giorno»; alle 18.30 messa in Duomo, incontro con istituzioni e associazioni e, alle 19.30, «La storia di Marinella». A Battipaglia otto istituti scolastici saranno protagonisti di «Fuori dal silenzio»: dalle 9, in piazza Amendola, commemorazione e letture, poi la marcia verso piazza Aldo Moro, dove alle 11.30 si terrà il flash mob di One Billion Rising. Ad Agropoli, dalle 9.30 al cineteatro De Filippo, il Liceo Alfonso Gatto ricorderà Giulia Cecchettin con «Se domani non torno»; per gli studenti delle quarte e quinte anche un incontro con l'associazione Respiro e la proiezione di «Io ci sono», dedicato a Lucia Annibali. A Siano, dalle 9.30, l'Istituto Cuomo-Milone ospiterà un confronto con magistrati, docenti universitari, avvocati e rappresentanti dell'Arma, con testimonianze di donne che hanno vissuto la violenza.

MOSTRE E INCONTRI

A Eboli, fino al 28 novembre, in piazzetta Cosimo Vestuti sarà visitabile la mostra di Anna Colaiacovo «Passi perduti - Non una di più»; a Campagna, alle 20 all'Hotel Capital, confronto con le associazioni Non Sei Sola Battipaglia e Mimosa. A Vietri sul Mare le iniziative proseguiranno fino al 7 dicembre a Palazzo Punzi con «Figlie della Tempesta» e «Scarpette Rosse». Alle 10 il «Filo Rosso» unirà piazza Matteotti e Palazzo Punzi con un flash mob degli studenti e un laboratorio sul consenso. Alle 19 inaugurazione della collettiva «Scarpette Rosse», con artisti e studenti dei licei Galizia di Nocera e Sabatini-Menna di Salerno. Campanelle del vento raccoglieranno messaggi anonimi. Alle 20.30, in via Principessa Sichelgaita, l'Associazione Fotografica Colori Mediterranei presenterà «L'Avvento delle Donne» e la mostra «Muri Parlanti» di Giuliano Barbarito. Ieri, intanto, alla Casa del Combattente, la vigilia è stata accompagnata da «Extinction - Contro la violenza e la stupidità umana», a cura di Stefania Morici. Linguaggi diversi, un'unica necessità: non lasciare sole le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Paestum il flashmob "Cento donne vestite di rosso": un messaggio corale di rispetto e parità

PAESTUM – Una macchia di rosso sullo sfondo monumentale del Tempio di Nettuno per ribadire un impegno collettivo contro la violenza di genere. Si terrà domani, **mercoledì 25 novembre alle ore 11:00**, nel parco archeologico di Paestum, il flashmob **"Cento donne vestite di rosso"**, organizzato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'iniziativa, che rientra nella IX edizione de *L'Eredità delle Donne OFF 2026* (con la direzione artistica di Serena Dandini, un progetto Elastica), è promossa da *100 Donne Vestite di Rosso* e dal *Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno*. Al loro fianco si è mossa un'ampia rete istituzionale e associativa composta da *Save the Women*, *Fondazione Marisa Bellisario Campania*, *Fondazione Comunità Salernitana*, *Commissione Pari Opportunità dell'Ordine dei Giornalisti della Campania*, *Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno*, *Community Donne Protagoniste in Sanità*, *Wister*, *Rotary Club* e *International Inner Wheel*, con il patrocinio del Comune di Salerno.

Il cuore dell'appuntamento riprende il format *100 Donne Vestite di Rosso*, ideato dalla cantautrice **Alessia Cotta Ramusino**. Proprio alla presenza dell'artista verrà eseguito il brano ***Yallah***, circondati da donne vestite di rosso e da uomini in abito nero con un dettaglio rosso. La manifestazione si chiuderà con un momento altamente simbolico: tutti i partecipanti pronunceranno all'unisono le parole ***"Respect and Love"***, suggellando la volontà condivisa di diffondere una cultura fondata sul rispetto reciproco.

Al centro dell'iniziativa c'è la consapevolezza che il cambiamento debba partire dalle radici culturali ed economiche della società. «La violenza contro le donne nasce anche da una cultura fatta di stereotipi, pregiudizi e disuguaglianze che ancora oggi condizionano la nostra società», sottolinea **Elena Salzano**, presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno.

Secondo Salzano, la prevenzione passa attraverso l'educazione, ma anche attraverso azioni concrete capaci di garantire libertà di scelta e autonomia: «Le imprese hanno una responsabilità importante: offrire pari opportunità, riconoscere le competenze e il valore delle donne e favorirne l'indipendenza economica. È un impegno che deve coinvolgere tutti, dalle istituzioni al mondo produttivo, dalle associazioni alle famiglie, perché il rispetto e la parità non siano soltanto principi da affermare nelle occasioni simboliche, ma valori da mettere in pratica ogni giorno».

Fonte: BaseNews24.it – 25 nov. 2026